

N° 13

Il Consiglio Degli Anziani riunito in riunione segreta con la presenza del Consiglio di Credenza dopo alcune votazioni elesse il nuovo Serenissimo.

Habemus Dogem

Il Gran Araldo gridò il nome del nuovo Serenissimo.
Ad Antonius De Adorninus segui come XIII° Gran Maestro:



Antoniotus Montaldus
XIII° SS Doge e Protettore di S. Giorgio



(PIERLUIGI GATTO)

Il Serenissimo confermò il Consiglio degli Anziani e le attività continuarono come per il precedente governo.

Il Gran Araldo comunicò con lettera la nuova nomina a tutti gli Ordini Goliardici riconosciuti.

Il nuovo Doge si presentò per visite di omaggio al Magnifico Rettore al Sindaco al Prefetto ed al Questore. La "Stampa" con brevi articoli ne diede comunicazione alla cittadinanza.

Uno scrivano della Podesteria agli Esteri segnalò l'evento (con posta diplomatica Art. 16/69 del Decreto Dogale) a tutti gli Ambasciatori e Consoli degli Stati accreditati in Italia.

Il Podestà agli Esteri intensificò i contatti con le Università Europee allo scopo di conoscere l'esistenza di ordini goliardici organizzati.

I contatti epistolari con l'Università di Anversa erano stati incoraggianti, i "Viking" del Belgio avrebbero partecipato alle nostre prossime "Feriae".

Una particolare attenzione fu riservata per Parigi e Salamanca.

Con Londra si cercò di organizzare un gemellaggio.

Era noto infatti che la città prima dell'arrivo dei Fenici era stata fondata da mercanti Liguri che commerciavano lo stagno.

"Land Jani" (terra di Giano) era l'antico nome, poi trasformato in Landonium ed infine in Londra.

I Liguri diedero il nome alla "Cornovaglia" che significava "Corno di valore" (per le numerose miniere).

Attualmente in Liguria esistono nomi simili ad es:

"Corniglia" (Corno che scivola) e Cornigliano (Corno che scivola sull'Janò).

E' duro doverlo constatare.



Il prezioso minerale infatti prima di viaggiare per mare con i Fenici arrivava nel Mediterraneo via terra. Attraversava l'area Celtica dove i Liguri avevano delle basi commerciali come Ginevra (Genoa-Nuova). Un altro motivo di gemellare le due città era San Giorgio (24). La corrispondenza fu imponente e continuò nel tempo e ripresa da nuovi goliardi.



Il Podestà agli interni Romano Portaluri organizzò un "Rapimento" al circolo "Setrenissima". Durante una festa da ballo i goliardi smontarono senza far rumore una porta coperta da una tenda che era posta dietro il palco dell'orchestra. Ad un segnale i rapitori (Dpezino, Giuse Conte, Cesco Pugliese) vestiti di nero e mascherati piombarono in mezzo alla sala.

L'obbiettivo era il rapimento di una signora che fungeva da segretaria del circolo, ma i goliardi dirottarono la loro attenzione verso due splendide ragazze. Il ricatto fu pagato ugualmente, il giorno dopo fu offerto ai goliardi alle ragazze ed ad alcune loro amiche uno succulento pranzo. Inoltre i goliardi ebbero la possibilità di entrare senza biglietto ai balli organizzati dal circolo.



E Marte decretò la Guerra ovvero La rivolta del Castellanato di Pegli.



Da due anni i goliardi del Castellanato di Pegli davano segnali di impazienza. Ai loro balli gli inviti erano limitati alle sole alte cariche del Consiglio degli Anziani.

Alle riunioni del Giovedì venivano raramente ed alle nostre manifestazioni mandavano solo il Gran Castellano Orazio Parodi (non poteva mancare). Il Consiglio degli anziani rilevava sintomi di malessere, ma aveva abbracciata la politica di lasciare fare. (Il tempo avrebbe sistemato le cose).

(24) Guglielmo I Normanno conquistò l'Inghilterra e decise di dare al paese un nuovo Santo. Alcuni mercanti Genovesi dietro pagamento fornirono il "Corpo imbalsamato di S. Giorgio con la lancia ed il Drago". Dopo tre secoli si scoprì che le "reliquie" erano false: la lancia era Longobarda il Corpo di S. Giorgio era un musulmano ed il Drago era un coccodrillo. Il S. Giorgio comunque rimase il patrono dell'Inghilterra. Negli anni a metà del secolo scorso studiosi affermarono che forse il Santo non era mai esistito. I Genovesi che avevano S. Giorgio fin dai tempi dei Bizantini continuarono a tenercelo.

Durante una riunione il Gran Castellano si presentò con due Patrizi e con arroganza chiese la separazione dal nostro ordine.
 La reazione fu subito durissima ed il Gran Cerimoniere per evitare disordini immediati chiese la riunione segreta del Serenissimo Doge e dei Consiglieri Anziani.
 La maggioranza era per una politica dura: destituzione di Orazio Parodi e la totale cacciata dal Dogatum S.O.G.L.(25) dei suoi seguaci.



Il Gran Cerimoniere ed il Capitano del Popolo intervennero per cercare di calmare gli animi.
 Occorreva esaminare bene la loro richiesta.
 In goliardia tutti sono indipendenti e nessuna organizzazione poteva intervenire finché un goliardo non andava contro agli ideali di Nostra Santa Madre Goliardia.
 Nel nostro ordine non esistevano tessere di adesione, né elenchi d'iscritti, né quote d'iscrizione.
 Tutti gli studenti Universitari potevano intervenire alle nostre manifestazioni e potevano anche prendere iniziative.
 La legge suprema era quella "Bollorum" e le nostre cariche erano sempre ricoperte da nobili e da Cavalieri.
 La prudenza insegnava ad esaminare il problema prima di prendere iniziative.
 Tutti dovettero approvare le argomentazioni.
 Usciti dal Consiglio Segreto il Gran Cerimoniere rispose ai nobili del Castellanato di Pegli che il Serenissimo Doge si prendeva una settimana di tempo per rispondere e che comunque la libertà che è dote di Santa Madre Goliardia sarebbe stata rispettata.
 Prima di togliere la riunione si cantò il tradizionale "Canto della Mosca" (26) generalmente dedicato al Serenissimo ma in alcuni in vena di astio fecero il nome di Orazio Parodi (il ribelle).

(25) S.O.G.L. significa Supremus Ordo Goliardicus Liguria

(26) Il "Canto della Mosca" è il canto più antico che si conosca.
 Veniva cantato dagli antichi Liguri ancor prima dell'arrivo dei Romani in onore del capo o di un eroe da esaltare, che veniva alzato in piedi sugli scudi.

"Il canto della mosca
 quello che tu non sai
 io te lo insegnerò...oh...oh.

Queste sono le tue grazie
 Questi i tuoi doni
 (tutti gridano il nome)

Levati dai Coglion
 Tanto in "....." c'è già

Chiuso il portone della sede come da tradizione i Consiglieri anziani si recarono a omaggiare "Bacco" in un vicino bar.
Si ritorna a parlare dell'argomento: Sia ben chiaro la libertà non si può negare a nessuno, ma chiedere una cosa che hanno sempre avuta in SFIDA al Serenissimo Doge ed al Consiglio degli Anziani, doveva essere punita.
E fu citato il Macchiavelle (Cap.III punto 8 dal Principe).

E interviene di queste cose come dicono è fisico dello etico, che nel principio del suo male è facile a curare e difficile a conoscere, ma nel progresso del tempo, non l'avendo in principio conosciuta né medicata, diventa facile a conoscere e difficile a curare.

Così interviene nelle cose di stato; perchè conoscendo discosto (il che non è dato se non a uno prudente) è mali che nascono in quello si guariscono presto; ma quando li avere conosciuti si lasciano crescer in modo che ognuno li conosca, non vi è più rimedio.

Però i Romani vedendo discosto gli inconvenienti, vi rimediarono sempre; e non si lasciarono mai seguire per fuggire una guerra, perchè sapevano che la guerra non si levava si otteneva a vantaggio degli altri.

Quella sera stessa due vetture con i migliori Cavalieri e Patrizi si recarono a Pegli.
Lasciate le vetture con motore acceso ad alcuni Armigeri le truppe speciali si nascosero vicino alla sede del Castellanto.
Stabiliti i collegamenti tra i vari reparti uno specialista degli Abominevoli in poco tempo eliminò la serratura.



Il giorno seguente fu trovata una sede ripulita, tutti i documenti, timbri, clichè, carta da lettere, manifesti, mobili etc. tutto sparito, anche i fili della luce.
In mezzo alla stanza, unico indizio uno "stronzo" di dimensioni notevoli con un biglietto scritto a macchina: "Sinceramente Vostro".

L'autore del "regalo" non fu mai individuato, alcuni Pegliesi dopo un attento esame sospettarono (date le dimensioni) del Serenissimo, ma niente fu potuto provare.



Gli schieramenti prendevano posizione, un membro dell'ufficio segreto della Capitaneria del Popolo telefonò avvertendo che durante la riunione del giovedì i Pegliesi avrebbero dato l'assalto alla nostra sede cercando di fare più danni possibile.

Il Dogatum Genuense S.O.G.L. era ospite della "A Compagna" un'associazione che aveva il compito di mantenere vivo fra i genovesi il culto delle antiche tradizioni.

Il Capitano del Popolo Opezzino d'Alzate mobilitò tutti i goliardi fedeli avvertendoli di arrivare prima della riunione in modo da impedire l'ingresso del nemico.

A volte è meglio vincere che perdere una battaglia.

(B. Holiday)

Il pesante portone fu chiuso e un controllo rigidissimo permise il passaggio dei goliardi fedeli attraverso il piccolo portoncino.

Il Serenissimo era impegnato ad un pranzo e sarebbe arrivato in ritardo. Inviò un giovane ma promettente goliardo Paolo Grassi con il titolo di Vicario Ducale.

Gli armigeri furono schierati vicino al portoncino che venne chiuso alla segnalazione dell'arrivo del gruppo di Pegli.

Furono chiusi fuori anche molti goliardi del Dogatum.

Nell'interno del palazzo in cima alla scalinata di marmo furono schierati i fedeli Abominevoli (Guerrini, Fossati, Gambino ed altri).

Sulla scaletta che portava alla sede Giuseppe Conte Ninetto Bacchi ed altri presidiavano l'entrata.

Il Grassi era alla sua prima esperienza ed aveva un carattere esuberante anche se poco prudente e chiese al Capitano del Popolo ed al Podestà agli Esteri che avevano il comando di parlamentare attraverso il portoncino.

Si cercò di dissuaderlo senza riuscirci era "Vicario Ducale" quindi gli dovevamo obbedienza ed inoltre esisteva un precedente storico.

"Durante una sollevazione popolare i Patrizi Genovesi furono assediati in un palazzo di Via S. Lorenzo quando **il LOMELLINI fece aprire il portone** e parlò alla folla convincendo tutti alla pace.

Il Capitano del Popolo diede l'ordine di "aprire il portone" ed il Grassi riempì lo spazio per parlare.

Evidentemente il Grassi non era Lomellini fu sbalzato nell'interno e le truppe nemiche dilagarono nel cortile.

Opezzino strategicamente si ritirò sopra alla scalinata dove gli Abominevoli ed i B.U.B. riuscirono a formare un cordone invalicabile.

Oltre gli invasori entrarono anche goliardi fedeli tra cui alcuni Consiglieri Anziani.

Il Capitano del Popolo con il Gran Connestabile intanto si "barricò" dentro la sede e il Podestà formò un cuscinetto di dieci goliardi davanti alla porta.

Fu un momento difficile, per fortuna i nostri erano più organizzati.

Arrivò anche il Podestà agli Interni Romano Portaluri che raccolse gli armigeri ed i nuovi arrivati e potenziò la linea di difesa degli Abominevoli.

Il Gran Cerimoniere Franco Calleri restò fuori dal Palazzo ed andò in un bar e telefonò in sede.

Fu così che mentre i due schieramenti si fronteggiavano nel cortile basso del Palazzo i due strateghi organizzarono la soluzione.

Il Calleri mandò una Matricola motorizzata a chiamare il Serenissimo in quanto aveva notato che i Pegliesi per far numero avevano portato elementi fuori dall'ambiente Universitario.

Palazzo Pamattone era la sede di un Ordine Goliardico e tutti potevano entrare a condizione di essere Universitari.

Il Serenissimo Doge che era il padrone di casa poteva chiedere il controllo dei tesserini ed espellere gli intrusi.

Se fosse intervenuta la Polizia i Pegliesi sarebbero diminuiti di numero e quindi non più pericolosi.

I principi morali della goliardia impedivano il ricorso al pronto intervento.

I due assediati (tre considerando un famelico fagiolo reduce da una festa che dormiva su due sedie in preda ad una colossale sbornia) Intanto erano riusciti a comunicare attraverso uno spioncino con i goliardi che custodivano dal di fuori la porta.

La situazione era sotto controllo e non c'era da preoccuparsi.

Segui una seconda telefonata del Callerl stava arrivando la Polizia ed il Serenissimo.

Il mitico Callerl non aveva tradito i nostri santi doveri.

A chiamare il pronto intervento era stata una nota "Professionista" che era preoccupata per il calo degli affari a causa del troppo affollamento della zona.

Il piano fu presto fatto, gli assediati avrebbero detto alla Polizia che non potevano correre rischi di far causare danni alla sede e che avrebbero aperto solo al Serenissimo Doge che doveva farsi annunciare dalla voce "nota" del Ciambellotti Rinaldo.

Il Callerl andò incontro al Serenissimo che ancora in costume e con un seguito di Nobili goliardi avevano lasciato la festa e gli espose il piano strategico.

Presente la Polizia il Podestà agli interni effettua il controllo dei tesserini solo gli Universitari possono sostare nel cortile del Palazzo gli altri FUORI.

In sede entrano solo la Polizia il Doge ed i Consiglieri Anziani.

Dopo un breve Consiglio si fa entrare una delegazione Pegliese guidato da Orazio Parodi.

Il Gran Cerimoniere comunica la risposta ai goliardi del Castellonato di Pegli.

Non si ritiene dare l'indipendenza in quanto per statuto del Dogatum Genuense S.O.G.L. ogni carica è già indipendente, inoltre si mette in evidenza che anche ogni singolo goliardo è per sua natura libero.

Inoltre il Serenissimo Doge conferma la sua fiducia ad Orazio Parodi come Gran Castellano di Pegli e decide di inserirlo nel Consiglio degli Anziani.

(In seguito intervenne il XI° Serenissimo Doge William Brizi Della Rosa che riuscì a risolvere le rivalità).

Prende la parola Orazio Parodi, ringrazia, ma che deve denunciare un'azione non goliardica a danno della sede del Castellonato di Pegli.

Il Serenissimo fa leggere l'ultimo Decreto:

In nomine Marchi Tabacchi Venerisque
 Rex

XXX° Serenissimo Doge Regnante
 Decretamus

Intanto ai rei che hanno portato offesa ai nostri goliardi del
 Castellonato di Pegli
 Che siano evitati e coperti di merda lasciando libere solo le mani
 per soddisfare i minimi pincheri



Per il Magistrato Pace Bellique
 Il Capitano del Popolo

Il Rex Doge
 Antonietus Montaldus

La crisi rientrò.

Franco Calleri e Guido Ciambellotti che non avevano partecipato alla spedizione punitiva di Pegli si rallegrarono con se stessi per come avevano condotto e risolto l'inutile guerra fratricida.

"Vuoi sapere l'esito di questa battaglia? Sappi che io non sono stato vinto"

Da "Storia delle mie disgrazie" di Abelardo

Il tempo passa e rieccoci al 1° Aprile le riunioni sull'argomento erano sempre interessanti. La prima proposta consisteva nell'acquistare una decina di chilogrammi di acciughe e di buttarle in un laghetto di montagna.

Fummo costretti a scartarla in quanto il fatto non sarebbe avvenuto nel nostro territorio. Questo scherzo fu fatto comunque alcuni anni dopo in un lago della Svizzera.

Bastò solo un chilo di pesci acquistati a Prà e la costanza di far vedere ad alcuni cittadini Elvetici i pesci morti che galleggiavano.

Fu subito avvertita la Polizia che inviò dei tecnici a prelevare i pesci morti e campioni d'acqua e di terreno.

Le analisi dimostrarono che i pesci erano morti per mancanza di "Granis sali".

Fu proposto di rievocare un vecchio scherzo a danno delle Dogane.

Un goliardo mal vestito si avvicinava al "varco" doganale con due enormi valigie che trascinava con fatica.

Alla domanda dei doganieri "Nulla da dichiarare" rispondeva :si merda solo merda.

Logicamente i doganieri volevano aprire le valigie ed ovviamente trovavano merda di cavallo.

A questo punto entravano in scena altri goliardi a fotografare la scena ed a cantare strofe di canzoni goliardiche.

Si stava per votare, quando entrò Cesco Pugliese seguito da alcuni "famelici" urlanti; avevano "trafugato" dalla facoltà di medicina "ILDEBRANDO" un vecchio scheletro che serviva per insegnare il sistema osseo agli studenti.



Il nuovo piano fu subito approvato.

Da pochi mesi in piazza Corvetto avevano posto un monumento con la scritta "Fratelli d'Italia l'Italia se desta...."

I goliardi iniziarono un lungo allenamento per smontare e rimontare Ildebrando.

Al suono dell'ultimo tocco della mezzanotte come per incanto sopra al monumento comparve lo scheletro con un cartello

Ho compilato la dichiarazione dei redditi.

Il fotografo del Secolo XIX arrivò in tempo per completare un articolo sul giornale del mattino.

Lo scherzo era attribuito ai "soliti noti".



XIII° SS Doge regnante

Palazzo "Pammatone" sede storica del Dogatum Genuense S.O.G.L.

Il "Consiglio degli Anziani".

Da sinistra:

Giancarlo Bidone Gran Araldo

Guido Ciambellotti Capitano del Popolo

Cino Negri futuro XXX° SS Doge.

Busto di Garibaldi (mentre fuma)

Seduto

Pierluigi Gatto XIII° SS Doge regnante

In alto

Franco Fenolo Gran Araldo

Da destra

Francesco Calleri Gran Cerimoniere futuro XVII° SS Doge

Arturo Garolla XII°-XV°-XVI° SS Doge



1959 1960

XIII° SS Doge

Cena Cavalieri di S. Giorgio

In alto:

Giampiero Bidone (secondo da destra) Gran Araldo

Guido Ciambellotti (in alto) Capitano del Popolo Tiranno

Alex Rovida Cav. S. Giorgio

Franco Fenolo Connestabile

Fila centrale

Giuse Conte Podestà Esteri Tiranno

William Brizzi della Rosa XI° SS Doge

Fabio Celerino Califfato

Lello De Caro III° e VI° SS Doge

Pierluigi Gatto XIII° SS Doge

Mino Ansaldi V° SS Doge

Aldo Agosto X° SS Doge

Domenico Grassi XIV SS Doge

In Basso

Cino Negri XXX° SS Doge

Arturo Garolla XII°- XV°-XVI° SS Doge

Ninetto Becchi Podesta Interni



1959 1960

XIII° SS Doge

Cena Cavalieri di S. Giorgio

Da destra: (in piedi)

Guido Ciambellotti Capitano del Popolo

Franco Fenolo Connestabile

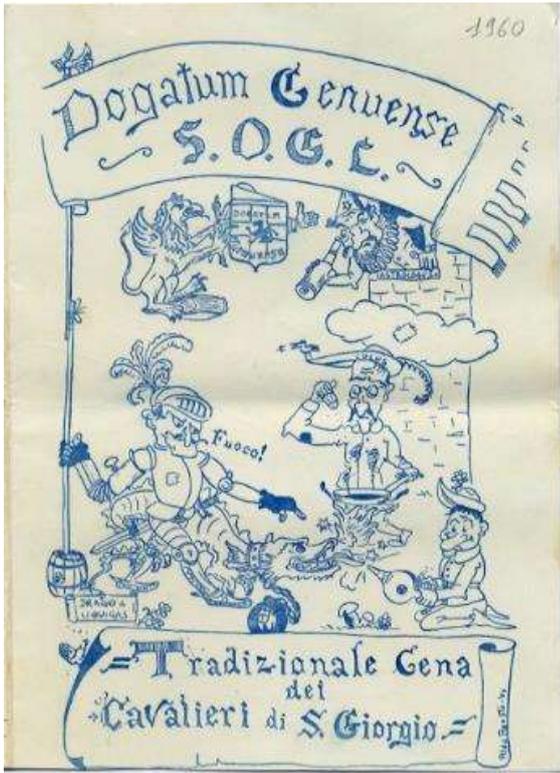
Fabio Celerino Fondatore Califfato di Albarok

Seduti:

Mino Ansaldo V° SS Doge

Lello De Caro III° VI° SS Doge

Pasotti

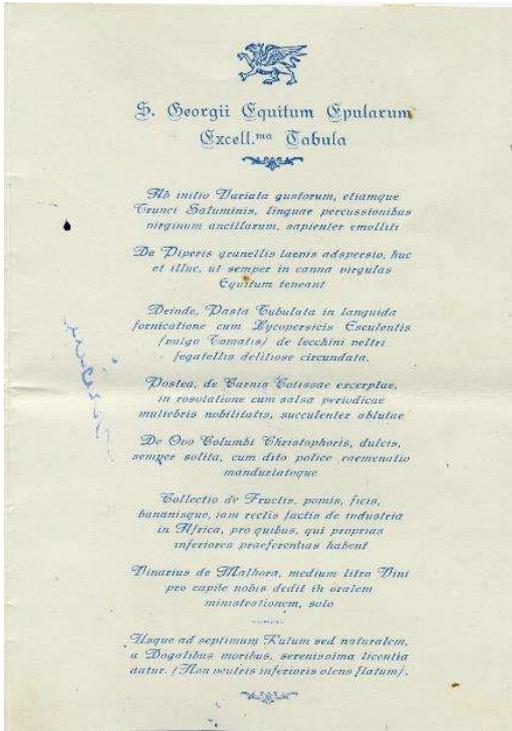


Al Comandante locale e fedele
collaboratore Governolo, in guerra
Huyfatto
con digne

Al...
Comandante
di...
Pina...
de

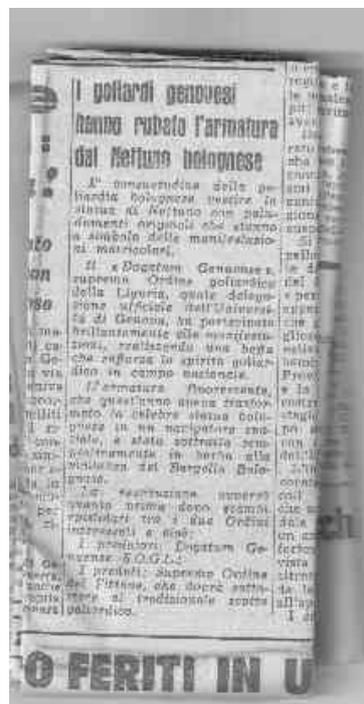
Al Guido,
Mullato...
du...
M...
Vice...
In Jenua, die 16 Martii A. D. MCMXX
Anno XII S. S. Dogi Dogi Genuense
Antonellus M...

C...
E...
e...



Ricevimento a Palazzo Tursi

Preceduti da trombe Il SS Doge Pierluigi Gatto il Podesta Interni Romano Portaluri ed il Capitano del Popolo Guido Ciambellotti entrano nel salone delle feste



“ tu non mi fai sognar a notti di passioni..

Simpatica sei tu.....”

CIRCO TOGNI -IL DOGATUM DA SPETTACOLO



1960

XIII° SS Doge regnante.

Esibizione goliardica del Dogatum Genuense S.O.G.L. al circo Togni

Oscar Togni si congratula con gli "artisti".

Guido Ciambellotti (secondo da destra) Capitano del Popolo

Domenico Grassi XIV° SS Doge

Oscar Togni

Lello de Caro III° e VI° SS Doge

Pierluigi Gatto XIII° SS Doge

Aldo Agosto X° SS Doge

Ninnetto Becchi Podestà Interni



Esibizione del Dogatum Genuense S.O.G.L. al circo Togni

Lello De Caro (a sinistra) III° e VI° SS Doge

Domenico Grassi XIV° SS Doge

Pierluigi Gatto (al centro) XIII° SS Doge

Guido Ciambellotti (in alto) Capitano del Popolo

Aldo Agosto (con scopa) X° SS Doge

Giuse Conte Podesta Esteri

Spettacolo comico acrobatico –Goliardico al Circo Togni

Abbiamo potuto così scatenarci per trenta minuti, anticipando lo spettacolo regolare del circo Togni, questa specie di miracolo avvenne con la complicità di uno dei Fratelli Togni, , cortese, simpatico, signore tanto da concludere la sua ospitalità con una apertura a getto continuo di champagne, naturalmente tra i carrozzoni, fu una esperienza unica, con tanti applausi

I fatti avvennero , più o meno, così: Tramite un capellaccio bianco ed un leoncino di pochi mesi, ero diventato un domatore senza frusta, caso mai sarebbe servito un biberon, gli altri erano da vedere, l'improvvisazione aveva trasformate poco più di una dozzina di persone " semi-serie" in pagliacci circensi, nei nostri archivi personali, restano foto da ricattarci se non fossimo ormai chi con i capelli bianchi e grigi i più giovani di allora ed ancora tutti molto amici.

I più audaci, come Pigi Gatto e Guido Ciambellotti, entrambi con in testa la classica bombetta si lanciarono verso la scaletta di corda che portava ai primi trapezi, sotto c'era la rete, salirono veloci, oscillarono, cosa gridarono, in quel casino non lo ricordo ma era un tutto a modo loro, Guido col gilè scuro sembrava più un giocatore di biliardo in esilio che un atleta da acrobazie al trapezio, chi saliva, chi scendeva, non credo che un pubblico abbia mai veduto cose così strane, applaudiva e noi gasati sempre più.

Qualunque cosa veniva bene per le nostre coreografie, gestite dall'Aldo Agosto, specialista, lo si vede con una scopa, infatti scopava anche a quei tempi, Mario Sartini, sempre compassato, era con un cilindro in testa ed i pantaloni rimboccati sopra il ginocchio, io che lanciavo una rosa, sigaretta in bocca, pantaloni un po meno rimboccati, Alessandro Rovida con cappotto chiaro e paglietta in bilico , zona occhinaso, sulla destra un inserviente del circo, giovane, a braccia conserte, guarda serio e disgustato, Marino in smoking e fez rosso dava tono ma noi avevamo violato ogni legge del circo, in compenso , tutti in blu e cravatta.

Per dovere storico, citerò i nomi, quelli che ancora ricordo , li metto alla rinfusa, in coerenza col solito casino . Aldo Agosto, Guido Ciambellotti, Mino Ansaldi, Alessandro Rovida, Lello de Caro, Piggi Gatto, Giuse Conte, Marino Marini, Domenico Grassi, Nino Becchi, Bidone, Fenolo, Mario e Franco Sartini, dalle foto deduco che ci sono altri, mi scuso ma non ricordo i nomi, tutti simpatici ed attivissimi, ancora una precisazione, avevamo , in certe foto, il cappotto, chiaro era inverno e l'anno il 1959.

Il leone diventato adulto, non sarebbe più tanto malleabile e di strada ne avrà fatta, tra noi alcuni sono professionalmente serissimi, chi scienziato, chi professore universitario emerito, chi primario d'ospedale, chi dirigente in banca, chi avvocato di grido, chi dirigente d'azienda, questo, avallato dalla realtà e dal tempo, dimostra che la goliardia è una buona scuola di vita se viene fatta con intelligenza e cultura e nel rispetto di tanti valori , il leone avrà avuto acciacchi, noi anche ma siamo i superstiti.

Lello de Caro

2006





Il numero con il leone- pericolosissimo -per il leone.

La testa del leone introdotta nelle capaci fauci di un famelico "fagiolo" del Dogatum Genuense S.O.G.L.-

Il Capitano del Popolo Guido Ciambellotti con il Principe Alex Rovida ed il Cav. S. Giorgio . Marino Marino sotto la direzione del X° SS Doge Aldo Agosto riescono a salvare l'animale.



Il giovane leone consegna una bolla di ringraziamento a coloro che sono riusciti a salvarlo dal famelico "fagiolo".

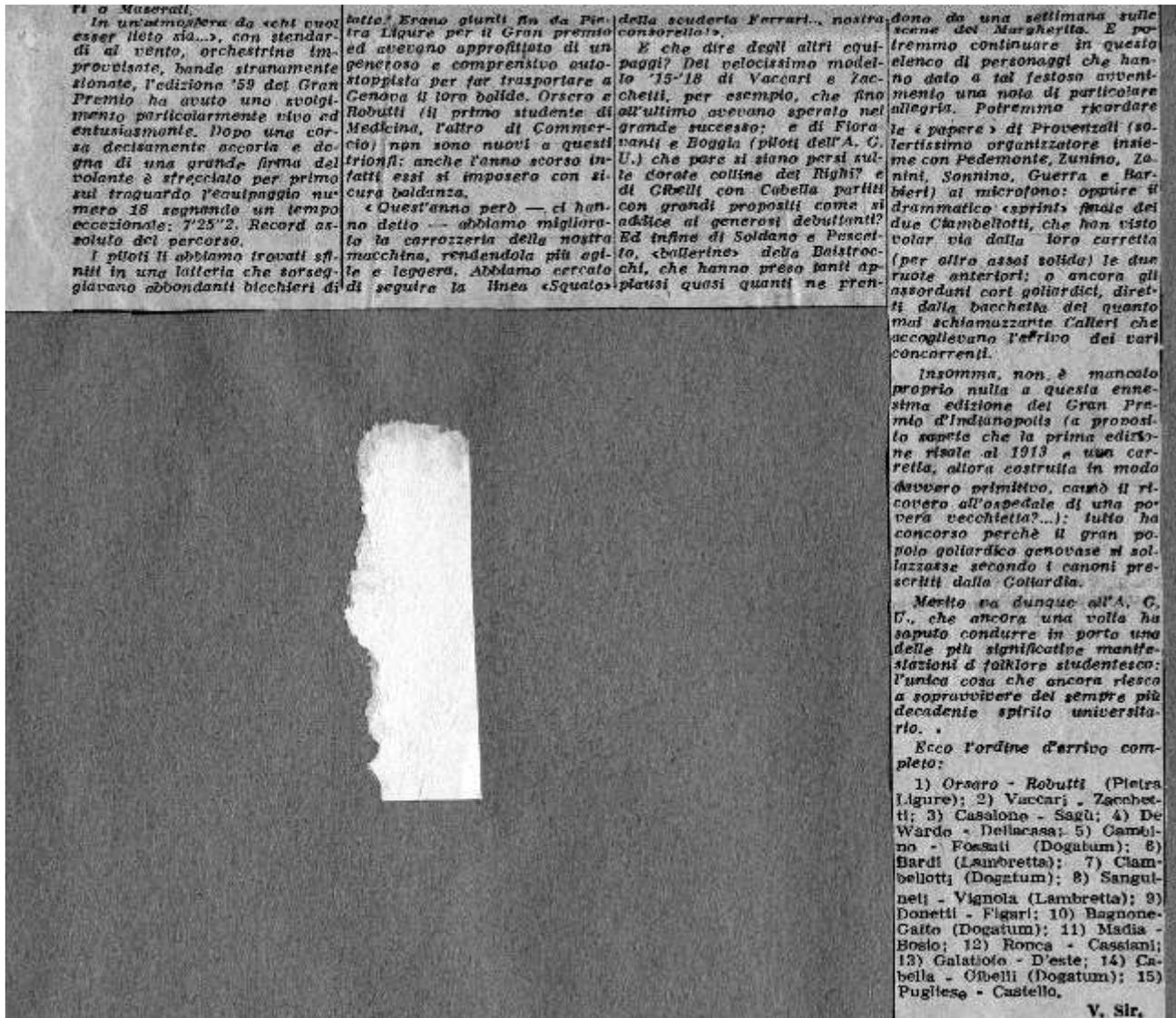


Il XIII° SS Doge Pierluigi Gatto in camicia bianca ed il Capitano del Popolo Guido Ciambellotti con “gilet” danno spettacolo sul trapezio- Grandi applausi

69° INDIANAPOLIS



Il Capitano del Popolo Guido Ciambellotti e la coppa



Dal Corriere del Pomeriggio 1959

XIII° SS Doge regnante

Goliardi citati nell'articolo di giornale attualmente negli Antiqui Cavalieri de la Siderea Tavola de li Dispari

Francesco Calleri

Gino Guerra

Pierluigi Gatto

Guido Ciambellotti

Rinaldo Ciambellotti

I fratelli Ciambellotti (Guido e Rinaldo) hanno sempre ringraziato Il Podesta agli Interni del Dogatum Genuense S.O.G.L. Romano Portaluri per aver intuito che era impossibile frenare la pesante "Carriola".

Riuscì a far scappare in tempo la Banda Musicale da lui diretta, POTEVA ESSERE una strage.

Oltre la carriola semidistrutta una gomma del semirimorchio della ditta SARTINI andò distrutta.

Buono il risultato 7° in arrivo



UNA TRADIZIONE GOLIARDICA

Il Gran Premio Indianapolis disputato da trenta equipaggi

I nostri goliardi, come è tradizione, hanno festeggiato, nelle giornate di sabato e di domenica, le « ferie matricolari » per l'anno accademico 1958-59. Durante molte ore le vie e le piazze sono state animatissime di goliardi molti dei quali indossavano costumi medioevali; ovunque spiccavano i berretti dai vivaci colori della Facoltà.

Nella mattinata di sabato sono giunte le delegazioni degli Atenei italiani, ricevute prima dalla Podesteria Esteri del Dogatum » e quindi dalle autorità cittadine.

In serata un pubblico assai numeroso ha assistito alla rappresentazione della compagnia goliardica « Mario Baistrocchi » che ha presentato applauditissima la divertente rivista: « A cavallo di un raggio di luna ». Ieri mattina alle otto, da piazza Rossetti a Piazza Corvetto si è snodato il pittoresco e rumoroso corteo storico-goliardico a cura del « Dogatum ». I giovani — buona parte dei quali erano a bordo di automezzi messi a disposizione da Enti, ditte e privati — con i gonfaloni e la banda in testa, hanno sfilato per le vie cittadine.

Il corteo si è fermato in piazza Corvetto dove, dopo la celebrazione del processo alla matricola, secondo l'antica tradizione del « Clerici vagantis » si è svolta la manifestazione per il « 69.º Gran Premio Indianapolis » sul tradizionale percorso Righi - Corvetto. Alla singolare e quanto mai interessante gara hanno assistito le autorità ed un folto pubblico. Davanti al palco d'onore erano schierati, con fus-

zioni coreografiche, gli ordini goliardici di Genova, il Dogatum genovense, il Castellano di Pegli, il Califfato, gli ordini del Grifone ed altri gruppi.

La gara è stata egregiamente organizzata e condotta dall'A. G. U. presieduto dallo studente Enrico Pedemonte. Erano iscritti trenta concorrenti tra i quali due giunti, con i loro veicoli, dopo faticose tappe, da Torino.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Orsero - Robotti n. 18 in 7'25"; 2) Vaccari - Zacchetti n. 7 in 8'; 3) Casalone - Sagù n. 14 in 8'24"; 4) Pevarde - Della-casa n. 2 in 8'51"; 5) Gambino - Fossetti n. 3 in 8'53".

Al vincitore sono stati assegnati i premi offerti dalla

« Lambretta Club » — una coppa e due grandi medaglie d'oro — da enti e da privati, dodici coppe, oltre cento-medaglie d'oro e di argento, orologi ed altri oggetti.

Durante la corsa il servizio radio è stato svolto da elementi della sezione giovanile della « Radio Amatori Italiani ». La manifestazione si è conclusa poco dopo mezzogiorno.

Alle sedici ha avuto brillante esito la « corsa ciclo umoristica » a cura del « Califfato di Al Baroh ». Le « ferie matricolari » si sono concluse con il veglione al S. Pietro durante il quale sono stati distribuiti i premi ai vincitori del « Gran Premio Indianapolis ».





1959 XIII° SS Doge Regnante I due Fratelli Guido e Rinaldo Ciambellotti con Francesco Calleri e Ninetto Becchi e le coppe vinte.

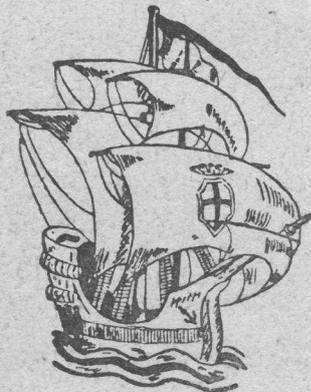




1960 XIII° SS Doge regnante Il Capitano del Popolo con i due Connestabili

ELEZIONE DEL ss dOGE

Dogatum Genuense
Supremus Ordo Goliardicus Liguria
Janua



Memento quia
goliardus es
et
goliardus manebis

T



GOLIARDO LELLO DE CARO

PROTETTORE DI S. GIORGIO

PIAZZA PALERMO 7/A 8

GENOVA

MERCOLEDI 12 NOVEMBRE AVRA'

LUOGO L'ELEZIONE DEL NUOVO DOGE

SI PREGA DI NON MANCARE

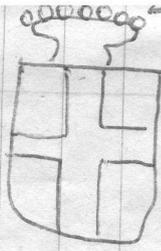
IL VICARIO DUCALE

Montalini

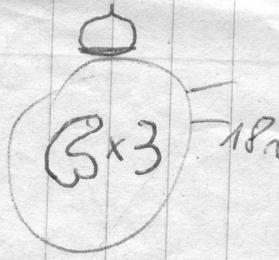
Testo della Matricola



Genoensis



Goliardia



Carino Clauso, omnibus goliardis in italico cursu
 courentis ubi peripetetica gaudia traslata sunt ab annual
 isterica legiferate defecatione magno cum periculo
 salutis suae virginumque universitatis, XIII Doge
 Antoniotus Montaldi imperante et gliandante, VI
 Calipho placente

Nos

Sideri extracursus, divini et praecleari laureandi
 venerabiles ac ~~et~~ excelli auctiani, insulsi et
 famelicis sed benigne tolerati phaseoli, te,



maticulam profectionis hanc proclamamus ac
 tibi meminere commemoramus:

- 1: Bollorum supremam legem semper manere
- 2: Praecepta sapientissimi patris Goliardae
- 3: Memum goliardum nulle cavere et sequi quod
 dicunt veteris versis:

In taberna quando sumis, non curamus quid sit hu
 Bibit ille, bibit illa - bibit servus cum ancilla
 Bibit velox, bibit piger - bibit albus, bibit niger
 Bibat semel et secundo - ~~tit~~ donec nihil sit in fune

Hoc facto, quamquam invitum nasque clauso, nimio et
 atque vino ventre distehens, Nostram Benedictionem
 domus et in Nostris Maximo Consensu accepimus.